



Newsletter Numero 8

22 aprile 2022



L'INTERVISTA

Santina Bertulesi, Vice Capo di Gabinetto del Commissario per l'Occupazione e i Diritti Sociali Nicolas Schmit, Commissione europea



Le transizioni verde e digitale avranno un impatto significativo sul mercato del lavoro. Qual è la risposta dell'Unione europea?

L'Unione europea è impegnata a realizzare una transizione verde e digitale che sia socialmente equa.

La transizione verso la neutralità climatica, se preparata adeguatamente, può avere notevoli ricadute positive sul mercato del lavoro.

La Commissione ritiene che, con investimenti nella transizione verde accompagnati da politiche attive del lavoro e di formazione, si possano creare fino a 1 milione di posti di lavoro nell'UE entro il 2030 e potenzialmente 2 milioni entro il 2050.

La transizione verde comporta però anche rischi. In primo luogo dovremo far fronte alla perdita di posti di lavoro in settori industriali in declino. In secondo luogo, un'attenzione particolare andrà riservata alle regioni che dipendono pesantemente da tali settori ed attività e che dovranno far fronte a sfide specifiche. Molti settori dovranno adattarsi alla transizione verde, questo richiede competenze e profili professionali specifici – è necessario quindi investire in formazione e riqualificazione della forza lavoro. Per tener conto di queste opportunità e di queste sfide, la Commissione ha adottato, nel quadro del secondo pacchetto legislativo "Pronti per il 55%" del dicembre 2021, una proposta di rac-

comandazione del Consiglio relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica, attualmente all'esame del Consiglio, che contiene raccomandazioni precise in termini di politiche attive del lavoro e di formazione.

Quanto alla transizione digitale, è prevedibile che contribuisca a una crescita annua del PIL dell'UE dello 0,5%.

Anche in questo caso non mancano alcuni rischi. In termini di equilibrio tra vita privata e professionale, il telelavoro può rendere labile il confine tra le due. Inoltre, le nuove forme di lavoro legate alla digitalizzazione non sempre garantiscono i diritti dei lavoratori e l'accesso alle prestazioni sociali.

Per dare una risposta a questi problemi, la Commissione ha adottato una proposta di direttiva relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali: il testo affronta la questione dell'errata classificazione dello status dei lavoratori delle

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Produzioni locali: un riconoscimento UE

Il 13 aprile, ben 15 anni dopo il primo documento di proposta presentato da Unioncamere e le innumerevoli battaglie che hanno visto in prima fila a Bruxelles praticamente tutte le associazioni italiane di categoria, la Commissione ha pubblicato la proposta di regolamento sulla tutela dei prodotti artigianali e industriali a indicazione geografica. Una decisione annunciata quasi un anno e mezzo fa nel Piano d'azione per la proprietà intellettuale e che, dopo una lunga fase di consultazione, completa quanto già previsto dal 1992 per l'agroalimentare. Ceramica, tessile, lavorazione del vetro, gioielleria, coltelleria e tanti altri settori vedranno finalmente protette a livello continentale e globale le produzioni locali, frutto della tradizione e di competenze fortemente ancorate al territorio. Un sistema che andrà a sostituire i 16 sistemi nazionali ad oggi vigenti. Quali le caratteristiche che garantiranno la protezione? Essere originari di un luogo, regione o Paese specifico;

avere una qualità, reputazione o caratteristica attribuibile all'origine territoriale; avere almeno una fase di lavorazione nell'area geografica definita. Due gli step previsti per la procedura di attribuzione: nel primo, i gruppi di produttori o i produttori inoltreranno la domanda alle autorità nazionali, per un'iniziale valutazione e attuazione della procedura di opposizione. Superata positivamente questa fase, il dossier verrà trasmesso all'EUIPO (Ufficio UE per la proprietà intellettuale di Alicante) che avvierà la procedura di opposizione a livello globale e approverà definitivamente la protezione, che sarà registrata dallo stesso Ufficio. Il logo sarà poi utilizzabile dai produttori interessati. I regimi nazionali a quel punto di fatto scompariranno. Si prevede di alleggerire significativamente i controlli, rispetto a quanto previsto nelle IG agroalimentari. Sarà infatti richiesta un'autodichiarazione del produttore sull'osservanza delle regole previste, da rinnovare ogni tre anni.

Un sistema di ammende rafforzerà i controlli che saranno effettuati a campione. La protezione sarà attiva anche nel web. I domini non potranno utilizzare indebitamente denominazioni già registrate. Questa nuova forma di indicazione geografica rappresenta per i produttori un reale valore aggiunto per il posizionamento internazionale: nei 27 Stati membri, come anche negli attuali circa 30 Paesi firmatari dell'Atto di Ginevra dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale e in tutti quelli che hanno stabilito regole di reciprocità con l'UE nell'ambito degli accordi di libero scambio. Per i consumatori una garanzia di corretta informazione e per le regioni una sicura promozione delle proprie eccellenze che potrà avere ricadute positive sul turismo, oltre al rafforzamento di un'imprenditoria di qualità. Si sperano tempi rapidi, da parte dei Consiglio e Parlamento europeo, per l'approvazione della proposta.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

piattaforme che vengono fittiziamente considerati lavoratori autonomi fittizi. La proposta è centrata sulla presunzione di un rapporto di lavoro subordinato sulla base di criteri ben definiti. In questo modo si garantisce ai lavoratori delle piattaforme l'accesso ai diritti applicabili in materia di lavoro e protezione sociale. La direttiva istituisce inoltre nuovi diritti in relazione alla "gestione algoritmica", per quanto riguarda ad esempio la trasparenza e il controllo umano.

Attualmente la Commissione è impegnata anche a dar seguito alla risoluzione del Parlamento europeo del gennaio 2021 sul telelavoro e il diritto alla disconnessione e intende agevolare il lavoro delle parti sociali che potrebbero negoziare autonomamente un accordo in questo ambito.

La Commissione è particolarmente impegnata a definire un quadro europeo delle competenze. Come si sta procedendo al riguardo?

Una delle iniziative faro nel quadro dell'agenda per le competenze per l'Europa, adottata nel luglio del 2020, è il patto per le competenze, che mobilita soggetti pubblici e privati affinché si uniscano, collaborino e investano insieme a sostegno dello sviluppo delle competenze di tutti.

L'Italia è massicciamente presente nel patto per le competenze ed è in crescita il numero delle organizzazioni che vi sono impegnate. Al momento sono quasi 600 i soggetti aderenti al patto e 75 di questi sono organizzazioni italiane. Si tratta di grandi imprese, di piccole e medie imprese (PMI), di Camere di commercio (Unioncamere), di organizzazioni datoriali (Assotelecomunicazioni-Asstel), di cluster (il cluster delle tecnologie marittime della Regione Friuli Venezia Giulia, Puglia Creativa, dID, ovvero il cluster tecnologico "Distretto interni & design", e il parco scientifico e tecnologico "Kilometro Rosso", con cui si è raggiunto il traguardo delle prime 500 adesioni), di istituti di ricerca (Istituto per la microelettronica e microsistemi) e di circa 15 erogatori di formazione.

Nel patto sono attive molte altre organizzazioni italiane nel quadro di partenariati su vasta scala per le competenze. Attualmente sono operativi 9 partenariati nei settori seguenti: settore automobilistico, microelettronica, settore aerospaziale e della difesa, cantieristica, energie rinnovabili offshore, settore tessile, dell'abbigliamento, della calzatura e della pelletteria, turismo, costruzioni e agroalimentare. Nei prossimi mesi se ne aggiungeranno altri che coinvolgeranno gli ecosistemi delle industrie culturali e creative e dell'economia di prossimità e sociale. Nel settore tessile, dell'abbigliamento, della calzatura e della pelletteria, ad esempio, partecipa al patto la Rete innovativa regionale Face Design insieme alle Regioni Piemonte, Lombardia, Toscana e Veneto. Queste ultime tre regioni sono inoltre membri del patto per le

competenze dell'ecosistema del turismo, cui partecipa anche Unioncamere. Federalimentare è membro del partenariato per le competenze dell'ecosistema agroalimentare. Questi partenariati su vasta scala per le competenze sono nel loro complesso impegnati a offrire opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione a quasi 6 milioni di persone in età lavorativa.

Come illustrato sopra, sono in preparazione altri partenariati su vasta scala per le competenze: entro la fine di aprile è prevista la nascita di quello nel settore delle industrie creative e culturali e a inizio maggio vedrà la luce quello nel settore dell'economia di prossimità e sociale (terzo settore). Quest'ultimo è particolarmente importante visto che a dicembre 2021 la Commissione ha adottato il piano d'azione per l'economia sociale che punta a sostenere le imprese sociali e le organizzazioni dell'economia sociale in modo che le potenzialità di quest'ultima siano sfruttate appieno a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE. La Commissione continua il suo impegno a favore del rafforzamento delle iniziative congiunte nel quadro del patto per le competenze, in particolare a livello regionale. L'Italia ha senza dubbio risposto all'appello lanciato con il patto per le competenze e i risultati arriveranno.

Le donne e i giovani continuano a rappresentare l'anello debole del mercato del lavoro. Su quali priorità intende concentrare la sua azione l'Unione europea?

L'obiettivo ambizioso di un tasso di occupazione inclusiva del 78% entro il 2030, fissato nel piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, è stato accolto con favore dai leader dell'UE al vertice sociale di Porto del maggio 2021 e successivamente approvato dal Consiglio europeo. Per realizzare questo obiettivo la Commissione ritiene prioritaria l'occupazione femminile e giovanile e di conseguenza sono stati stabiliti sotto-obiettivi a livello europeo. Gli Stati membri devono ora fissare obiettivi nazionali ambiziosi per raggiungere gli obiettivi principali proposti dall'UE per il 2030.

Per il conseguimento dell'obiettivo principale in tema di occupazione, il piano d'azione ha fissato il sotto-obiettivo seguente: almeno dimezzare il divario di genere a livello occupazionale rispetto al 2019. A tal fine è essenziale migliorare i servizi e le infrastrutture di assistenza negli Stati membri. Nel 2022 la Commissione presenterà una strategia europea per l'assistenza, una proposta di revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di assistenza all'infanzia e misure per rafforzare l'assistenza a lungo termine. Anche i finanziamenti dell'UE, come il Fondo sociale europeo Plus, intendono promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita

professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti.

Analoga resta una priorità assoluta l'occupazione giovanile. Il piano d'azione ha stabilito il sotto-obiettivo di ridurre dal 12,6% (nel 2019) al 9% il tasso di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non hanno un lavoro né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET). Nella fase acuta della pandemia di COVID-19 la disoccupazione giovanile (dei giovani di meno di 25 anni) nell'UE e in Italia è salita rispettivamente al 18,4% e al 33,2%, per poi ridursi al 14% (media UE) e al 25,3% (in Italia), al di sotto dei livelli pre-pandemici. L'UE proseguirà gli sforzi per aiutare i giovani ad acquisire esperienza professionale e a sviluppare le giuste competenze, come quelle necessarie per le transizioni verde e digitale.

La garanzia per i giovani rafforzata, destinata ai giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, è un pilastro del nostro quadro strategico e punta a contrastare la disoccupazione e l'inattività giovanili. Sosteniamo gli Stati membri, ad esempio tramite il Fondo sociale europeo Plus e il dispositivo per la ripresa e la resilienza, che dispongono rispettivamente di un bilancio di 99 miliardi di EUR (periodo di programmazione 2021-2027) e 723 miliardi di EUR. Il piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) dell'Italia destina 26 miliardi di EUR circa all'istruzione e al mercato del lavoro. Finanzia in particolare la creazione di 228 000 posti negli asili nido, nelle scuole dell'infanzia e nei servizi di educazione e cura per la prima infanzia (4,6 miliardi di EUR), interventi per ridurre i divari territoriali nella scuola secondaria di secondo grado (1,5 miliardi di EUR), la riforma degli istituti tecnici e professionali (1,5 miliardi di EUR), la messa in sicurezza e la riqualificazione dell'edilizia scolastica (3,3 miliardi di EUR), politiche attive del mercato del lavoro e la formazione (4,4 miliardi di EUR), la creazione di imprese femminili (400 milioni di EUR) e il Servizio Civile Universale (650 milioni di EUR).

Il 2022 è l'Anno europeo dei giovani: il suo obiettivo è valorizzarli. Una novità è l'iniziativa ALMA ("Aim, Learn, Master, Achieve"), una misura attiva di inclusione che offre ai giovani più svantaggiati di età compresa tra i 18 e i 30 anni un soggiorno all'estero monitorato, con relativo programma di accompagnamento. Infine stiamo attualmente rivedendo il quadro di qualità per i tirocini, che devono essere utili e facilitare la transizione dei giovani verso un'occupazione regolare.

È in pieno svolgimento il negoziato tra le istituzioni europee sulla proposta di direttiva sul salario minimo. Che cosa prevede e quali sono le prospettive per una sua prossima attivazione?

La Commissione è lieta dell'avvio dei negoziati tra Consiglio e Parlamento

europeo e accoglie con favore la volontà dell'attuale presidenza (francese) di raggiungere presto un accordo.

La proposta rappresenta una priorità politica di questa Commissione nell'ambito sociale e dell'occupazione. Affronta un grave problema, ossia il rischio di povertà cui è attualmente esposto quasi un lavoratore su 10 nell'UE (9% nel 2019).

È essenziale offrire posti di lavoro con salari adeguati in modo da garantire condizioni di vita e di lavoro adeguate ai lavoratori e alle loro famiglie, generare dinamiche di convergenza economica e sociale verso l'alto, sostenere una crescita inclusiva ed un sistema socioeconomico equo e resiliente.

La direttiva, una volta attuata, istituirà un quadro europeo per garantire che i salari minimi siano fissati a un livello adeguato e i lavoratori abbiano accesso alla tutela garantita dal salario minimo – sia questo fissato per legge o basato sulla contrattazione collettiva. Secondo le nostre stime, questo beneficerà in particolare le donne e i giovani.

La proposta contribuirà a rafforzare condizioni di parità per le imprese nel mercato unico, limitando fenomeni di dumping sociale e concorrenza sleale. Renderà anche più prevedibili gli aumenti dei salari minimi migliorando in tal modo il contesto imprenditoriale.

La direttiva contempla una serie di misure di intervento: alcune si applicano a tutti gli Stati membri, mentre altre solo a quelli in cui sono previsti salari minimi legali.

Tutti gli Stati membri sono chiamati a promuovere la contrattazione collettiva sulla determinazione dei salari e a rafforzare il monitoraggio e l'applicazione dei salari minimi.

I paesi in cui sono previsti salari minimi legali sono chiamati a prendere misure volte a garantire che detti salari minimi legali siano fissati a livelli adeguati da definirsi sulla base di criteri precisi (tra cui il potere di acquisto, i livelli salariali e la loro distribuzione, la crescita dei livelli salariali e la produttività) e da misurare secondo indicatori riconosciuti a livello internazionale.

La direttiva rispetta appieno le specificità dei sistemi nazionali, le competenze nazionali e l'autonomia delle parti sociali.

Non intende armonizzare il livello dei salari minimi a livello europeo né istituire un meccanismo unico per la determinazione dei salari minimi nell'UE.

E non impone agli Stati l'obbligo di introdurre un salario minimo legale (poiché questa scelta rileva della competenza degli Stati membri).

I termini per il recepimento della direttiva decorreranno dalla sua adozione da parte dei colegislatori. La Commissione si augura che ciò possa avvenire in tempi brevi, permettendo a lavoratori e imprese dell'UE di trarre vantaggio da questa importante iniziativa.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Balcani Occidentali e allargamento: la posizione di Eurochambres

Con la minaccia russa alle porte dell'UE, stanno aumentando le richieste di adesione all'Unione da parte dei paesi dell'est Europa (vedi ME N° 5). Ma il processo di negoziazione può essere molto lungo, come dimostra il caso dei Balcani Occidentali (WB). Un *position paper* di Eurochambres analizza le azioni da intraprendere per dare uno slancio al processo di adesione di Serbia, Montenegro, Macedonia del Nord, Albania, Bosnia-Erzegovina e Kosovo, ormai in stallo da parecchi anni. Innanzitutto, viene sottolineata la necessità di definire una *timetable* e una metodologia chiari come incentivo per l'adozione di riforme. In secondo luogo, si conferma l'importanza di un'armonizzazione del quadro normativo dei WB con quello UE, anche prima che l'adesione formale avvenga (seguendo l'esempio dei casi di successo dei precedenti allargamenti). Appaiono fondamentali anche il supporto alla digitalizzazione, all'imprenditorialità e alla formazione professionale per le imprese (in tal senso decisivo può essere il ruolo delle Camere), così come lo sviluppo di partnership privilegiate in aree strategiche come cibersicurezza, energia e migrazione. Inoltre, i principi del *Berlin Process*, il Dialogo Commerciale Permanente e il *Mercato Comune Regionale dei Balcani Occidentali* potrebbero aiutare a migliorare l'integrazione a livello commerciale. Di grande utilità anche il sostegno all'attuazione dell'Agenda Verde per i Balcani Occidentali, orientata alla neutralità climatica entro il 2050. In generale, per Eurochambres l'UE dovrebbe aumentare il suo supporto pre-adesione ai futuri Stati membri nei Balcani, rafforzandone le istituzioni e la capacità innovativa, ma anche sviluppando progetti infrastrutturali. In sintesi, per la rete europea delle Camere di commercio, una strategia di allargamento di successo è il presupposto per la realizzazione di riforme strutturali che,

oltre a portare vantaggi ai cittadini, contribuiscono a rendere le istituzioni locali più affidabili.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Istanbul: pratica che vince non si cambia!

Consolidata ormai ad Istanbul è la presenza della *KOSGEB*, l'istituzione responsabile della politica per le PMI e dei programmi di sostegno all'imprenditorialità. L'obiettivo di *KOSGEB*, dal 2010, è sviluppare le conoscenze e le capacità dei singoli nell'avvio e nella gestione di un'impresa, premiare i piani aziendali e i modelli di business di successo, aumentare la cooperazione, nonché creare e rinsaldare strutture e nuove imprese che contribuiranno ad aumentare il tasso di sopravvivenza delle PMI di nuova costituzione nel loro periodo più vulnerabile. Più precisamente, registrandosi nel *database KOSGEB*, le imprese possono partecipare alternativamente al *programma di sostegno tradizionale*, con un supporto a fondo perduto per le imprese-persone reali e uno differenziato e specifico per le società di capitali, oppure all'*Advanced Entrepreneur Support Program*, che mira ad aumentare il numero di applicazioni innovative di digitalizzazione industriale e dei settori medio-alti/high-tech, oltre a quello manifatturiero. Integrano questi strumenti la fornitura di attrezzature per macchine imprenditoriali avanzate e il supporto software, differenziato a seconda del livello tecnologico – basso, medio/basso, medio/alto, alto – unito ad un tutoraggio imprenditoriale, con consulenza e coaching aziendale. Da ultimo, la *KOSGEB* promuove la ricerca e lo sviluppo, compresi produzione tecnologica e localizzazione, sostenendo nuovi processi di produzione o nuovi prodotti, informazioni e/o servizi, offrendo uno specifico programma per la ricerca e gli investimenti tecnologici, a cui, infine, si aggiunge un percorso di supporto per l'internazionalizzazione del business, volto ad aumentare la competitività delle imprese e il loro livello di istituzionalizzazione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



KRAJOWA IZBA GOSPODARCZA



Crisi ucraina: un aiuto dalle Camere di confine



Continua l'approfondimento delle iniziative camerale europee per la crisi ucraina raccolte da Eurochambres (vedi ME N°5,6,7). Stavolta ci occupiamo di Polonia e Ungheria, due paesi che condividono i confini con l'Ucraina e che sono in prima linea per fornire aiuti concreti ai profughi. In seguito allo scoppio del conflitto, la Camera di Commercio Polacca si è subito mossa condannando l'invasione e, in tal senso, le varie dichiarazioni dei rappresentanti delle Camere regionali sono raccolte in una *pagina del sito*. A livello operativo, la *Krajowa Izba Gospodarcza*, cooperando con la sua controparte polacco-ucraina, ha istituito il *Fondo di assistenza per l'Ucraina* al fine di sostenere le vittime della guerra, così come le organizzazioni impegnate nel fornire supporto umanitario. Elementi chiave di questa iniziativa sono l'acquisto e la distribuzione di beni di prima necessità in Ucraina, grazie anche alla collaborazione con le autorità locali di Leopoli, Ivano-Frankivsk e Khmelnytsky. Invece l'impegno immediato della Camera di Commercio dell'Ungheria si è concretizzato in una significativa attività di informazione. I principali aggiornamenti sul conflitto vengono raccolti nella *sezione dedicata* del sito. Nello specifico, oltre a materiali di approfondimento sull'impatto economico della guerra per le imprese e il mercato ungheresi, le decisioni delle istituzioni europee sono aggiornate in tempo reale. Viene anche segnalato il portale UE delle sanzioni nei confronti di Russia e Bielorussia (vedi ME N°6). La *Magyar Kereskedelmi és Iparkamara* fornisce inoltre indicazioni e contatti operativi per le aziende in relazione alle spedizioni verso i paesi belligeranti. Infine, in sinergia con il governo nazionale (che ha prodotto un decreto *ad hoc*), supporta l'occupazione dei rifugiati ucraini rimandando a un *portale esterno* che funge da punto di contatto.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

I numeri italiani della Politica di Coesione 2021-2027

Sul portale [OpenCoesione](#) è ora disponibile un quadro aggiornato dei finanziamenti della Politica di Coesione 2021-2027, complessivo dei fondi europei FESR, FSE+ e JTF, del relativo cofinanziamento nazionale, dei Programmi operativi complementari a PON e POR, nonché del Fondo sviluppo e coesione (FSC). A questi si aggiungono le risorse del Recovery, di React-EU - contabilizzato nel ciclo 2014-2020 - e della Politica agricola comune (PAC), raggiungendo un valore complessivo di 148.070,3 milioni di euro. In particolare, le specifiche della [tavola](#) evidenziano un aumento di 0,9 miliardi di fondi React-EU per l'Italia rispetto alla previsione originaria di 13,5 miliardi già approvati dalla Commissione. Per il PNRR, invece, l'Italia riceverà, a valere sul Recovery and Resilience Facility, 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi in forma di sovvenzioni e 122,6 miliardi in forma di prestiti; a questi vanno aggregati 30,6 miliardi del fondo nazionale complementare, per un totale di 222,1 miliardi di euro. Sul fronte PAC, invece, l'Italia riceverà 27,9 miliardi in prezzi correnti, mentre per lo sviluppo rurale le risorse FEASR ammontano a 9,748 miliardi di euro, cui si sommano 910,6 milioni di integrazione per il biennio 2021-22, assegnati a Roma nell'ambito di Next Generation EU. Nuovi aggiornamenti, infine, seguiranno la definizione dei programmi collegati all'Accordo di partenariato 2021-2027 in fase di negoziato tra Governo italiano e Commissione europea.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Appalti pubblici: verso l'apertura internazionale

Gli appalti pubblici hanno un ruolo fondamentale nelle economie nazionali e, mentre l'Europa ha messo le proprie opportunità interne anche a disposizione dei paesi terzi, molte altre realtà non si sono mosse nella stessa direzione. Considerando un certo grado di accesso reciproco alle gare d'appalto straniere per il proprio sviluppo economico, l'UE ha ripetutamente sostenuto la necessità di una maggiore apertura di questo tipo di mercati. Proprio con questo obiettivo, già dal 2012 la Commissione europea aveva intavolato una proposta per uno [strumento per gli appalti internazionali](#), introducendo una procedura per limitare l'accesso dei prodotti stranieri al mercato degli appalti europei in caso di una mancanza di apertura reciproca del paese di origine. Dopo uno stallo iniziale, la proposta è stata poi rivista nel 2016 includendo alcune raccomandazioni del Consiglio e del Parlamento. Tuttavia, a causa di disaccordi tra gli Stati membri, l'iniziativa non è avanzata. Nel 2019, poi, le discussioni sul tema si sono riattivate all'interno del Consiglio, nella consapevolezza del bisogno di una parità di condizioni nel quadro del commercio internazionale. Nel 2020, con la nuova strategia industriale, la Commissione ha sollecitato una pronta adozione dello strumento, anche come simbolo politico dell'azione europea di ribilanciamento della sua posizione competitiva rispetto alle economie emergenti. Al momento, dopo l'adozione a dicembre 2021 da parte del Parlamento della propria posizione sulla proposta riesaminata, i

triloghi si sono conclusi con successo a marzo 2022 con un accordo preventivo in attesa dell'emanazione finale dell'atto. *valentina.moles@unioncamere-europa.eu*

Dogane europee: un nuovo corso?

Un gruppo di esperti, istituito nell'autunno 2021 dal Commissario Ue agli Affari economici Gentiloni, ha presentato a fine marzo 10 [raccomandazioni](#) per consentire alle dogane dell'Ue di affrontare le sfide del commercio globale in evoluzione. Tra le proposte, la creazione di un'Agenzia doganale europea, che creerebbe un valore aggiunto senza modificare l'equilibrio delle competenze a livello nazionale ed europeo. Gli esperti raccomandano anche l'istituzione di un quadro di Responsabilità e Fiducia in cui le imprese richiederebbero uno status riformato di *Operatori economici autorizzati* per ottenere l'accesso al mercato dell'Unione. Inoltre, in un ambiente sempre più dematerializzato, si raccomanda un nuovo approccio ai dati per ridurre la dipendenza dalle dichiarazioni doganali, ottenere una migliore qualità degli stessi e fornire alle aziende un unico punto di ingresso per le loro formalità doganali. Approccio che dovrebbe migliorare anche la condivisione dei dati tra la sorveglianza del mercato, l'applicazione della legge e le autorità fiscali. Secondo gli esperti, la soglia di 150 euro di franchigia doganale per il commercio elettronico dovrebbe essere eliminata e le aliquote per le spedizioni di basso valore dovrebbero essere semplificate. Da sottolineare, infine, il pacchetto di provvedimenti ad hoc per la *verdizzazione* delle dogane e la digitalizzazione delle procedure. Dopo una riflessione che coinvolgerà gli Stati membri e le parti interessate, la Commissione presenterà un quadro di misure entro la fine del 2022.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

OPENCOESIONE



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Grandi transizioni in Europa: un'impresa femminile

Il 30 e 31 maggio prossimi la rete Eurochambres Women Network (EWN), in collaborazione con [Women2027](#) e Unioncamere, lancia il suo primo evento europeo con l'obiettivo di offrire alle donne imprenditrici un momento di dialogo e confronto su problematiche comuni e possibili soluzioni. L'evento sarà online e servirà ad alimentare un progetto più ampio, per offrire dal prossimo anno in poi un appuntamento annuale unico nel suo genere a Bruxelles. Sulla base dell'esperienza delle reti nazionali delle Camere parte di EWN sono stati identificati 4 temi principali di discussione, incentrati sulla necessità delle imprese di adattarsi ad un ambiente in rapido cambiamento: *Transizione economica* – e cioè come riqualificare e preparare se stesse/il proprio personale alla transizione verde e digitale; *Transizione digitale* – con un focus sull'uso delle nuove tecnologie nella gestione delle intere filiere: dai fornitori al rapporto con i clienti; *Transizione green* – in particolare, l'accesso alla finanza per sostenere la transizione verde delle imprese; e infine, *Transizione sociale* – per luoghi di lavoro salutari per i dipendenti e spazi di lavoro digitali per una gestione efficace del tempo come chiave della crescita sociale. Non potendo prescindere dalla tragica attualità, l'evento prenderà in considerazione le ripercussioni del conflitto in Ucraina sulla comunità imprenditoriale e il contributo concreto che quest'ultima può fornire. Da segnare dunque in agenda: 30 maggio pomeriggio e mattina del 31 maggio, con interventi di alto livello delle istituzioni europee, presentazioni di network tematici e buone pratiche di impresa femminile, moderati da esperti del settore. Il programma verrà reso noto a breve, ma è già possibile iscriversi usando questo [link](#).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

InvestEU: primi progetti in partenza

Mentre gli altri programmi di finanziamenti europei per il periodo 2021-2027 sono già avviati, InvestEU comincia finalmente a fare capolino dall'ombra. Successore del piano Juncker, il programma fa parte del più grande pacchetto di incentivi mai adottato dall'UE a favore della ripresa post-pandemica e di un'economia più verde, più digitale e più resiliente. A differenza degli omologhi del quadro finanziario pluriennale, InvestEU sostiene l'economia europea attraverso garanzie per un totale di 26,2 miliardi di euro fornite tramite intermediari finanziari, permettendo così il finanziamento di progetti particolarmente rischiosi. Lo scorso 7 marzo, la Commissione ha firmato con la Banca europea per gli investimenti (BEI) e con il Fondo europeo per gli investimenti l'accordo di garanzia che apre la strada a nuovi investimenti e alla relativa assistenza consultiva. I due partner esecutivi gestiranno il 75% della garanzia di bilancio UE, mentre il restante 25% sarà utilizzato dalle istituzioni finanziarie internazionali attive in Europa e dalle banche di promozione nazionali. A seguito della firma dell'accordo, il 1° aprile il Comitato Investimenti ha confermato le prime allocazioni delle garanzie da parte della BEI per un totale di 1,9 milioni di euro a sostegno di progetti nel quadro delle finestre degli investimenti sociali e delle infrastrutture sostenibili. È inoltre in corso l'invito a manifestare interesse lanciato dal FEI aperto agli intermediari finanziari per diventare partner esecutivi: tra i [documenti](#) sono anche consultabili le schede dei prodotti finanziari grazie ai quali vengono rilasciate le garanzie. Attendiamo nelle pros-



sime settimane aggiornamenti sul [sito del programma](#).

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

Brevetti europei: 2021, una splendida annata!

Recente la pubblicazione, da parte dell'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO), dei [dati](#) relativi alle applicazioni brevettuali per il 2021. Anno da record (ben 188.600 richieste), se è vero che i depositi sono aumentati del 4,5%, un'impennata certamente significativa, a seguito del calo sensibile registrato nel 2020. Tra i principali artefici di crescita, l'innovazione nel settore delle tecnologie digitali e sanitarie, della tecnologia audiovisiva e dei semiconduttori, con le iniziative provenienti dalle TIC pari al 31% del totale. In rilievo, il dettaglio sulle domande di brevetto provenienti dalla Cina, in aumento del 24% rispetto al 2020. Tra gli applicanti, al comando, come nel 2019, Huawei, seguito dal leader del 2020 Samsung e da LG. Al 4° e 5° posto Ericsson e Siemens, entrambe in risalita di una posizione. La *top ten* comprende 4 imprese dall'Europa, 2 dalla Corea del Sud, 2 dagli USA e 1 da Cina e Giappone. 1 domanda di brevetto su 5 in Europa è stata depositata da un inventore individuale o da una PMI, mentre un ulteriore 5% è da attribuire ad università e organizzazioni pubbliche di ricerca. A livello settoriale, in crescita la comunicazione digitale (+9,4%), che supera di poco la tecnologia medica (+0,8%) e le TIC (+9,7%). Da sottolineare il boom di farmaceutica (+6,9%) e biotecnologia (+6,6%). A livello geografico, infine, la classifica vede ancora in testa gli USA (+5,2%), seguiti da Germania (+0,3%), Giappone (-1,2%), Cina (+24,0%) e Francia (-0,7%). L'Europa si porta a casa il maggior numero di domande (44%), facendo registrare crescite sensibili in Svezia (+12%), Finlandia (+11,2%), Danimarca (+9,2%), Spagna (+8,9%) e Italia (+6,5%).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Progetto europeo “Empleos Verdes Locales: il ruolo delle Organizzazioni della Società Civile come promotori di processi di transizione giusta verso un’economia green”

La [Camera di Commercio Italiana di Rosario \(CCIERosario\)](#) è una associazione di imprenditori fondata nel 1985 riconosciuta dallo Stato italiano ai sensi della Legge 518/70 dal 1988. Mira a promuovere il commercio tra Argentina e Italia e rappresenta un avamposto del Sistema Italia in Argentina.

Oltre a fornire servizi ed assistenza personalizzata per l'internazionalizzazione delle PMI, CCIERosario, attraverso il proprio Euro Desk, si è consolidata negli anni come punto di riferimento in loco della progettazione europea: sia per la periodica organizzazione di corsi di formazione a diversi livelli, sia per la creazione di partenariati di qualità e la partecipazione a progetti internazionali fra cui, per segnalare i più recenti, due Erasmus Plus K2 Capacity Building for Youth: [Youth Workers and Rural Heritage Promotion](#) (2018-2020) ed [Employability Skills 4 Youth](#) (2017-2018).

È proprio dall'implementazione di questi ed altri progetti che CCIERosario ha potuto generare nuovi contatti con autorità ed istituzioni pubbliche e private, sia argentine che europee, su tematiche prioritarie fra cui gioventù, impiego, imprenditorialità, transizione verde, innovazione.

Mettendo a valore questo background, CCIERosario è stata la promotrice del partenariato vincitore del programma di finanziamento europeo EuropeAid “Argentina 2020 - Programa Temático Organizaciones de la Sociedad Civil” con il progetto europeo [“Empleos Verdes Locales”](#), realizzato da un consorzio guidato dall'Associazione RAMCC (Rete Argentina dei Comuni contro il cambiamento climatico) in collaborazione con la Camera di Commercio Italiana di Rosario, l'Istituto di Interventi Localizzati di Rosario (INSITU) e l'Università di Wageningen.

Avviato a maggio 2021, e per un periodo di tre anni, questo progetto punta ad accompagnare i governi locali a progettare politiche pubbliche e incentivi per sostenere il settore privato in modo da contribuire alla transizione ecologica dei modelli di produzione e consumo nelle città argentine, attraverso l'impiego crescente di figure professionali con competenze verdi.

Fra gli obiettivi del progetto si segnalano:

- contribuire a un dialogo sociale costruttivo tra enti locali, imprenditori green, PMI e società civile (con particolare attenzione ai settori più vulnerabili);
- promuovere condizioni di lavoro degne per favorire una maggiore inclusione sociale;
- favorire la creazione di green jobs sia a livello pubblico che privato per promuovere la crescita, in un'ottica di sostenibilità ambientale, delle economie locali;
- rafforzare le capacità e gli strumenti degli imprenditori “verdi”.

Le principali attività che si stanno realizzando per favorire questa transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, riguardano la generazione di informazione pubblica, la sensibilizzazione, la formazione di funzionari pubblici e di imprenditori, lo sviluppo di infrastrutture, il training in materia di Agroecologia per i settori più vulnerabili.

Dopo essere stato promotore del partenariato, ed aver partecipato proattivamente nell'elaborazione della vincente proposta progettuale, il ruolo operativo della CCIERosario riguarda il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale delle PMI locali per favorirne la transizione green dei processi produttivi. A tal fine, fra le attività a carico della CCIERosario si possono segnalare: l'organizzazione di gior-



nate formative per imprenditori su opportunità, vantaggi e modalità dell'eco transizione aziendale; la stesura di un Manuale digitale per la riconversione dei processi produttivi, con focus su best practices italiane replicabili in loco; l'assistenza ad alcune aziende per la preparazione di piani pilota per la riconversione green; l'elaborazione di una Guida digitale diretta a PMI ed associazioni di categoria per incentivare la creazione di posti di lavoro green.

Oltre al progetto *Empleos Verdes Locales*, CCIERosario è interessata a valutare la partecipazione ad altri bandi europei con particolare interesse per il programma Erasmus Plus, considerati i buoni risultati ottenuti in passato. La partecipazione a programmi di finanziamento europei come Erasmus Plus permetterebbe l'avvio di dinamiche virtuose per la creazione di relazioni, interscambi e conoscenze fra paesi europei e latinoamericani.

Fra le principali tematiche di interesse si possono segnalare: digitalizzazione e innovazione, formazione professionale, turismo (rurale, inclusivo, etc.) gioventù e imprenditorialità, transizione verde, trasferimento di buone pratiche, produzioni alimentari sostenibili, trasformazione ed efficienza energetica per le PMI.

Per ricevere maggiori informazioni sul progetto *Empleos Verdes Locales* o per valutare eventuali nuove collaborazioni sulle tematiche summenzionate è possibile contattare il Vicedirettore Dr. Riccardo Coppola (riccardo@italrosario.com).

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 4

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu